



COMMENTO/2

Profit e non profit sullo stesso piano La sfida nella sfida

di MARCO GRUMO*

Abbiamo urgente bisogno di una società e di una economia più «benefit» capace di produrre valore in modo rilevante ma anche più condiviso. Nelle imprese sane e capaci (sia profit che non profit) performance economica, sociale (nei confronti dei dipendenti e delle comunità) e ambientali non sono mai state in contrasto! Dobbiamo però imparare a distinguere di più tra imprese (profit e non profit) di maggiore e minore qualità, perché diversi sono gli impatti generati e i costi sostenuti per la collettività. In particolare per costruire una economia più virtuosa abbiamo bisogno di due ingredienti fondamentali: a) di imprenditori e imprese (profit e non profit) di qualità e b) di progetti di impresa di qualità e quindi *win-win* per tutti gli stakeholder coinvolti.

Quando il business model è di alta qualità, la redditività aziendale non scende, anzi tende ad aumentare specie nel contesto attuale sensibile a un economia e a una finanza sempre più green, sostenibile e *socially responsible*. Quando abbiniamo a) e

b) qualsiasi forma giuridica e di impresa costituiranno (sul piano sostanziale) un'impresa Benefit e il progetto d'impresa potrà proficuamente «atterrare» in qualsiasi forma giuridica (profit o non profit).

Le B Corp costituiscono certamente una forma d'impresa interessante sia sul piano culturale che operativo, anche se il problema odierno non è avere solo forme societarie o «etichette» particolari, quanto più in generale imprese, imprenditori e progetti d'impresa molto particolari. Questi ultimi fanno e faranno la differenza. Le B Corp costituiscono uno strumento in più per la realizzazione della nuova economia ad impatto, così come gli enti del Terzo settore e le imprese sociali. In sostanza gli ingredienti sono praticamente gli stessi con la differenza che le B Corp sono società con scopo di lucro, mentre gli enti del Terzo settore e le imprese sociali sono senza scopo di lucro.

Quando esistono le condizioni a) e b) una forma giuridica vale l'altra e funzioneranno tutte; anzi esse possono anche proficuamente cumularsi come ad esempio nell'interessante caso del business «Alma nature» inizialmente organizzato in una società for profit per poi assumere la forma di una Società Benefit, le cui quote sono state poi conferite in una fondazione non profit controllante che riceve gli utili prodotti dalla società per finanziare le attività di interesse generale della fondazione.

Gli strumenti giuridici





Un'economia più benefit può oggi contare su filantropia d'impresa, agevolazioni fiscali e finanziarie, fondazioni corporate, cooperazione, Ets, bilanci di sostenibilità, impresa sociale, finanza sostenibile, obiettivi Agenda 2030, Sroi ecc. È necessario però costruire un progetto d'impresa di alta qualità in grado di metterli a sistema. La forma giuridica segue e ciascuna presenta pregi e difetti; inoltre l'esito dell'analisi costi-benefici dipende proprio del progetto imprenditoriale e sociale di fondo. Tutte le forme giuridiche quindi possono funzionare bene e male. Dipende ancora una volta da a) e da b). Parlare di imprese (e in generale di economia) benefit o ad impatto non deve chiaramente ridursi a una questione «di marketing», ma nemmeno in un'occasione per fare ulteriore business. Risulterà decisivo (come lo sarà per il Terzo settore) costruire anche veri e propri «ecosistemi» di servizi professionali anch'essi sempre più benefit. Inoltre è importante fare in modo che molte organizzazioni divengano sempre più benefit e non solo alcune (ad esempio, solo i brand più grandi o quelle più ricche o presenti da più anni sul mercato). Infine le imprese Benefit (ma ciò vale per tutte le imprese profit e non profit dell'economia benefit) devono essere sviluppate in modo da non registrare una competitività inferiore alle altre, oppure avere costi e/o applicare prezzi dei prodotti più elevati rispetto al mercato o ancora scaricando i propri costi operativi sulla finanza pubblica. Tutto ciò indebolirebbe le imprese e le loro esternalità positive.

Essere benefit deve costituire un «plus» in termini di qualità del progetto d'impresa, di redistribuzione della ricchezza, degli impatti prodotti, ma anche di rilevanza e di au-

tonomia economica; quando ciò si verifica è giusto che le norme incentivino queste realtà, come del resto è giusto che si incentivino le attività degli enti del Terzo settore. Le Società Benefit costituiscono una grande opportunità per la costruzione della nuova economia ad alto impatto sociale e ambientale, come gli enti del Terzo settore e le imprese sociali: «attrezzi» giuridici nuovi e utili al servizio di imprenditori, imprese e progetti imprenditoriali di alta qualità.

*Professore di Economia aziendale
Università Cattolica Sacro Cuore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per costruire una economia virtuosa servono due ingredienti: imprenditori e imprese di qualità, progetti d'impresa di qualità





► 27 aprile 2021



L'economia deve essere umana e mettersi al servizio della comunità. Servono strumenti per affrontare le sfide di oggi: clima, lavoro, giustizia sociale

Esther Duflo, Nobel per l'Economia

